PAROLA VERITÀ FEDE

**Sono io, che parlo con te**

Tutti i profeti e giusti avrebbero voluto ascoltare le parole che Gesù rivolge alla Donna di Samaria: *“Sono io, che parlo con te”*. Ecco quale dovrà essere il fine di ogni dialogo che il discepolo di Gesù intrattiene con quanti sono ermeticamente chiusi nei loro convincimenti teologici, filosofici, religiosi, areligiosi o anche di puro ateismo. La prima verità esige che essi siano capaci di fare un’offerta reale, vera, superiore a quanto i loro convincimenti offrono. Senza un’offerta superiore, nessuno potrà accogliere quanto noi gli proponiamo o gli annunciamo. Nessuno viene a noi, discepoli di Cristo Gesù, se la nostra offerta è inferiore a quella che viene fatta dalle loro teologie, filosofie, antropologie, religioni, non religioni, strutture, potenze finanziarie ed economiche. Gesù offre alla donna non una brocca di acqua. Fa di essa, della donna, una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. Offerta inesistente in natura. Inesistente nella storia. Inesistente nella sua religione. Inesistente nei suoi pensieri. Cristiano, oggi cosa tu offri al mondo? Cosa offri ad ogni uomo con il quale entri in dialogo? Pensi veramente che offrendo qualche cosa della terra tu lo possa condurre a Cristo Gesù? Se vuoi che l’altro sia per te condotto a Cristo Gesù, la tua offerta dovrà essere infinitamente superiore a qualsiasi altra offerta che proviene dalla terra. Cristiano, imita almeno la scaltrezza dei figli delle tenebre. Costoro cercano di attrarre gli uomini ai loro prodotti non facendo un’offerta superiore o un prodotto superiore, ma mostrando loro con immagini suadenti e coinvolgenti anche i sensi che il loro prodotto è il migliore di tutti. Non c’è altro prodotto simile a loro.

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». (Gv 4,1-26).*

Ma l’offerta del solo prodotto ancora non è pienezza di fede. L’altro potrebbe anche accogliere il prodotto, ma rifiutare Cristo Gesù. Perché è necessario accogliere Cristo Gesù? Perché il prodotto offerto è sua perenne creazione, ma anche è in Lui, con Lui, per Lui che il prodotto si può vivere, essendo Lui il *“Prodotto”* a noi dato dal Padre per la nostra vita eterna. Perché si possa fare questo passaggio è necessario che ci sia un tocco personalissimo fatto ad ogni singolo dallo Spirito Santo. E qui è chiamato in prima persona chi è mandato per fare l’offerta di Cristo Gesù all’uomo. Perché è chiamato in causa il missionario di Cristo Gesù? Perché è Lui che deve essere pieno di Spirito Santo. È attraverso le sue parole o le sue opere che lo Spirito del Signore, tocca o la mente o il cuore di colui al quale si sta facendo l’offerta di Cristo. Se il missionario è povero di Spirito Santo, povera sarà la sua missione. Se invece è ricco di Spirito Santo, ricca sarà la sua missione. Per questo è necessario che il missionario sempre ravvivi lo Spirito che gli è stato dato fino a farlo divenire un fuoco così grande da incendiare il mondo intero. Ogni parola che il missionario dice – dalla prima all’ultima – dovrà essere frutto in Lui dello Spirito Santo. Altrimenti il dialogo neanche inizia. Il pettegolezzo, le chiacchiere, le inutili e interminabili discussioni, gli alterchi non siano dialogo. Il dialogo del cristiano inizia solo quando parla lo Spirito Santo. Se lo Spirito parla, allora si dialoga. Se lo Spirito non parla c’è la carne. La carne non dialoga. La carne parla. La carne non porta a Cristo. La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci ottenga tanta potenza di Spirito Santo da trasformare in dialogo ogni parola.